

DA BRUXELLES

di Paolo Di Stefano

GLIFOSATE
ESITO INCERTO

Si avvicina a grandi passi il termine ultimo per la decisione da parte della Commissione Ue se riautorizzare o meno per altri 10 anni il glifosate, la cui validità scadrà il 15 dicembre.

Le posizioni finali si stanno delineando, con la Francia e l'Italia sempre più verso il "no". Rimane, per chi auspica un finale diverso (il mondo agricolo, rappresentato dal Copa-Cogeca, ad esempio), la speranza legata alla Germania, al momento tra gli "astenuti".

Il 24 settembre si terranno le elezioni tedesche e probabilmente dalla Commissione se ne attenderà l'esito finale, oltre la metà di ottobre, prima di sottoporre al voto per l'ultima volta la proposta di riautorizzazione (anche se non è da escludere la possibilità di un voto già il 5 ottobre).

Entro metà novembre si dovrà mettere il punto finale al dossier, ancora incerto nell'esito anche per la posizione della Commissione che, a oggi, sembra orientata a non prendersi la responsabilità del via libera a fronte di un non pronunciamento degli Stati membri. Ma lo scenario, anche al palazzo del Berlaymont (sede dei Commissari Ue), potrebbe ancora cambiare.

D'altronde due organismi da essa direttamente dipendenti, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e l'Agenzia europea per i prodotti chimici, non si sono pronunciate in senso contrario: un "no" definitivo su che cosa troverebbe fondamento?

Tra Omnibus
e futuro della Pac

Le incertezze di bilancio coprono di nubi l'orizzonte europeo. E c'è chi vede già un inizio ritardato per la prossima programmazione



Sono e saranno settimane molto calde sul fronte del futuro della Pac. Ed è forse utile fare un po' di chiarezza su quello che accadrà ma anche su quello che potrebbe accadere (o piuttosto, non accadere).

La Commissione ha lanciato a marzo la consultazione sul futuro della Pac post 2020, aprendo un dibattito senza tuttavia chiarirne la tempistica. Le troppe "nubi" attorno al futuro bilancio dell'Ue (condizionato dalle "nuove sfide" dell'immigrazione e del terrorismo) ed alla Brexit che sta entrando nel vivo, portano ad un'incertezza su quando la prossima Pac vedrà la luce. Dagli inguaribili ottimisti che vedono ancora possibili nuove regole già dal 2020 a coloro i quali (e tra questi l'intero Partito Popolare Europeo) che invece preconizzano già quattro anni di ritardo: chi offre di più?

Ed è qui che entra in gioco il dibattito, sempre più acceso, tra Parlamento, Consiglio e Commissione, sull'impatto dei negoziati sull'Omnibus.

Approfittare dell'occasione per rivedere il più possibile alcune regole del gioco, che ci faranno compagnia per molti anni ancora o limitarsi al minimo indispensabile?

La riserva di crisi divide l'Ue

Le novità delle ultime settimane riguarda sia il livello del Consiglio che quello del Parlamento europeo. A Tallinn, in Estonia (paese che presiede l'Ue fino a fine anno), si è svolto ad inizio settembre il Consiglio agricolo informale in cui si è discusso soprattutto dei meccanismi di gestione dei rischi, senza che ne siano emerse idee rivoluzionarie, se non la centralità di tali strumenti nella Pac del futuro. Come nulla di rivoluzionario sarà contenuto nella Comunicazione che la Commissione potrebbe pubblicare a fine novembre. Solo alcune proposte di modifica degli strumenti ad oggi esistenti per rispondere alle crisi partendo dal presupposto che "non esistono soluzioni universali, tutti gli Stati hanno problemi diversi", come ricordato dal Commissario **Phil Hogan**.

I Ministri hanno discusso anche della riserva di crisi, che la presidenza estone propone di portare al 2% annuo di "ritenuta" dai pagamenti diretti, senza redistribuzione in caso di non utilizzo. Ipotesi questa che divide, ma che ha ricevuto un iniziale sostegno da parte di Spagna, Grecia, Polonia e Portogallo. E divide anche rispetto al tema dell'incontro: per Hogan non si tratta di uno strumento di gestione delle crisi, ma piuttosto di una misura di mercato.

Ovviamente non poteva mancare un dibattito su quello che da tutti è ritenuto lo strumento principale di stabilizzazione dei redditi: i pagamenti diretti. La battaglia sarà aspra, soprattutto con quei paesi (Polonia, Slovacchia, Repubblica Ceca, paesi baltici, Lituania, Romania e Bulgaria) che faranno di tutto per giungere ad una convergenza totale degli aiuti a livello Ue tra nuovi e vecchi Stati membri.

Intanto il Ppe (Partito Popolare Europeo) ha adottato il 4 settembre un documento di posi-

zione che parte dal presupposto che l'attuale Pac dovrebbe essere mantenuta fino al 2024 (un auspicio o una semplice constatazione dei tempi dettati dall'agenda europea?). I punti principali riguardano il rifiuto del cofinanziamento del primo pilastro, un greening basato sui risultati piuttosto che su norme prescrittive decise a tavolino, un rafforzamento dei poteri di contrattazione dei produttori e la promozione dell'innovazione, per renderla più accessibile a tutte le aziende agricole.

Triloghi senza passi avanti

Le discussioni sulla parte agricola del pacchetto "Omnibus" dovranno concludersi entro fine ottobre. I primi due triloghi non hanno registrato molti passi avanti, suscitando il disappunto del relatore **Paolo De Castro**, che spinge Commissione e Consiglio a mostrare più ambizione, soprattutto in virtù dell'esito incerto dei dibattiti sul futuro della Pac. Migliorare la Pac attuale per poter più serenamente affrontare eventuali proroghe delle regole in essere oltre il 2020. Ma la Commissione è contraria ad accettare ulteriori emendamenti del Pe rispetto a quelli che sui quali il Consiglio avrebbe già dato parere favorevole tramite il Csa. I principali punti di accordo riguardano la l'accettazione della diminuzione al 20% della

soglia del danno per fare scattare gli indennizzi, ma solo limitatamente allo strumento dei fondi mutualistici, alcune concessioni in materia di greening (ad esempio per quanto concerne la definizione di seminativo, che includerebbe superfici a riposo o inerbite che prima erano coltivate), la definizione di agricoltore attivo, con l'inserimento della possibilità di utilizzare registri nazionali, come richiesto anche dall'Italia, e la soppressione del limite minimo dei 25 ettari per l'aiuto ai giovani agricoltori. I prossimi triloghi si terranno il 27 settembre e il 12 ottobre.

Dazi fertilizzanti, nuovo riesame

A metà agosto la Commissione europea ha deciso di aprire una procedura ufficiale di riesame delle misure antidumping applicabili alle importazioni di nitrato di ammonio originario dalla Russia. Il mercato comunitario dei fertilizzanti è fortemente protetto mediante l'imposizione di dazi sulle importazioni dai paesi terzi. Analisi condotte sui dati prodotti da un recente studio commissionato dagli irlandesi dell'Ifa (*Irish Farmers Association*) all'Ifpri (Istituto internazionale per la ricerca sulle politiche alimentari) evidenziano un forte squilibrio tra prezzi interni dei fertilizzanti e prezzi mondiali. Lo studio dimostra che i prezzi dei fertilizzanti

negli ultimi vent'anni sono raddoppiati rispetto ad altri fattori di produzione e che, diversamente da quanto accade per i mangimi, c'è scarsa trasparenza nella formazione dei prezzi.

Con questa iniziativa Bruxelles riconosce che potrebbe essere fondata la richiesta presentata da alcune organizzazioni agricole europee, guidate dagli irlandesi dell'Ifa (per l'Italia da Confagricoltura e Cia), di rivedere i dazi oggi esistenti sulla base del mutamento delle condizioni che avevano inizialmente portato, nel 2002, all'istituzione di questa tariffa doganale. Come si legge nel documento della Commissione i richiedenti sostengono che dal 2002 si è prodotta una forte concentrazione del mercato dei fertilizzanti e che il costo del gas, materia prima principale per la produzione dei fertilizzanti, è diminuito negli ultimi anni, con un impatto positivo sulla situazione economica dei produttori dell'Ue, rendendo quindi ingiustificato il mantenimento delle misure antidumping stabilite in precedenza.

Si tratta di un primo riconoscimento molto importante per gli agricoltori europei. Sempre secondo dati Ifa un eventuale successo dell'iniziativa comporterebbe un risparmio di circa 60 milioni di euro per gli agricoltori e la creazione di 20.000 posti di lavoro. ■

AvadeX[®] Factor

NUOVO TALENTO PREVENTIVO CHE FA LA DIFFERENZA

SOLUZIONI
ANTI-RESISTE

Formulazione
innovativa
in microcapsule:
**MASSIMA
PERSISTENZA
D'AZIONE**



La soluzione di pre-emergenza
per frumento e orzo,
gioca d'anticipo e vince la s



BICIDA

¹ Factor: marchio registrato e prodotto originale Gowan.

naco autorizzato dal Ministero della Salute. Usare con precauzione.
l'uso leggere sempre l'etichetta e le informazioni sul prodotto.
na l'attenzione sulle frasi e simboli di pericolo riportati in etichetta.

GOWAN ITALIA S.r.l.

Via Morgagni 68 · Faenza (RA)

Tel. 0546 629911 · Fax 0546 623943

gowanitalia@gowanitalia.it · www.gowanitalia.it

Gowan
ITALIA
l'affidabilità in agricoltura